

Pinacoteca del Roverella: "I mai visti" fino al 12 gennaio 2014

I fiori di Elisabetta Marchioni

La pittrice dall'identità misteriosa

Elisabetta Marchioni è ancora una figura misteriosa del Seicento. Considerata pittrice di Rovigo, di lei poco si sa e nulla di certo.

Ora al Roverella sono esposte quattro delle cinque opere in deposito della Marchioni. Al Seminario appartengono le tele "Vaso di fiori" e "Fiori", all'Accademia "Fiori", "Melagrane" e "Santissima Eucarestia e fiori".

Quest'ultima è un paliotto, proveniente dalla chiesa di San Michele dei Cappuccini, lasciato ai frati dall'autrice e che in varie funzioni veniva esposto all'altar maggiore. Ai lati della tela, vasi di fiori, e nel centro due angioletti che sostengono l'Ostensorio sopra un terzo vaso di fiori.

Il paliotto fu donato all'Accademia da Francesco Antonio Venezia, il 6 agosto 1848, allora presidente della stessa.

"Vaso di fiori", "Fiori" del Seminario e "Melagrane" sono legati della famiglia Silvestri mentre "Fiori" dell'Accademia è un quadro donato da Jacopo Ansaldi che fu presidente dell'istituto nel 1837.

Nel dicembre del 2008 due quadri attribuiti alla Marchioni furono messi all'asta da Christie's a Londra, la più antica casa d'aste del mondo. "Vaso di fiori" fu esposto a Belluno in occasione della mostra dedicata allo scultore Andrea Brustolon, il cui interesse per nature morte e fiori fa ipotizzare una conoscenza a Venezia delle creazioni della Marchioni.

Anche al Castello del Buonconsiglio di Trento è conservato un quadro della pittrice.

Ma il problema insoluto



è quello dell'identità dell'artista. Il primo a parlare di lei nel 1793 è Francesco Bartoli da Bologna (1745-1806), attore, commediografo e amatore d'arte, che trova in Rovigo un luogo tranquillo dove vivere con i figli e aprire una libreria, dopo che la moglie, Teodora Ricci, lo aveva abbandonato per seguire, come primadonna, Carlo Goldoni. Il Bartoli scrive che la Marchioni fece moltissimi quadri e che quasi tutte le case di Rovigo ne possedevano quattro, sei, otto. Poi quei fiori si sono dispersi ovunque. Bartoli ne descrive uno che vide nel palazzo Campanari: "Il Quadro grande per traverso esprimente alcuni vasi di fiori, e cestelle di frutti, così naturalmente dipinti, è opera della Marchioni da Rovigo, Pittrice di vaglia in questo genere di pittura".

Elisabetta fu moglie di Sante Marchioni orefice, "giunse in età vecchia" e "mori circa il 1700". Bartoli confessa di non essere riuscito a conoscere il suo nome e Marchioni è il cognome del marito. Alcuni autori parlano della monaca rodigina Elisabetta Marchioni - ho potuto verificare la sua presenza in un convento -, unificando le due

identità, della pittrice e della religiosa. Elisabetta, rimasta vedova, si è fatta monaca? E il vero cognome era Marchioni o Marchiori? L'unica certezza è che intorno alla piazza di Rovigo nel 1775 c'erano ancora tre botteghe di orefici e una di gioielliere e l'uso non doveva essere cambiato dal secolo precedente.

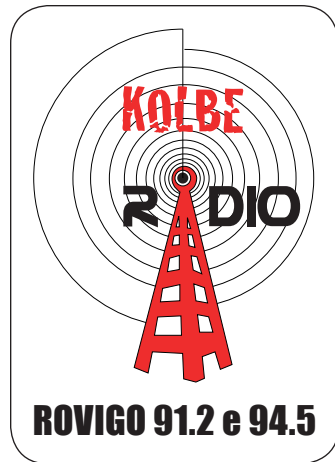
Un Marchioni orefice da dove poteva provenire? Dalla Toscana, da Firenze, da Arezzo, dove fin dal secolo XIII è noto un Marchione d'Arezzo scultore e architetto e dove l'arte orafa vanta una tradizione antica? Filippo Pedrocchi, nel catalogo dedicato ad Andrea Brustolon (Skira, 2009), scrive: "Elisabetta Marchioni (Rovigo 1650-1700 circa)". Egidio Martini la ritiene attiva anche nei primi anni del '700. Lo storico dell'arte Giuseppe Fiocco la dice nata a Forlì ma senza citare la fonte. In realtà ogni affermazione è falsa poiché non esiste alcuna documentazione sul luogo e sulla data di nascita e di morte proprio perché non si conosce il suo cognome.

Nei registri parrocchiali del Duomo e di Santa Giustina, Marchioni è cognome che non compare mai. Quali ipotesi

formulare? Matrimonio, nascite e morti sono avvenuti altrove, anche se i coniugi hanno abitato a Rovigo. Inoltre, fra tutte le Elisabette morte come trovare la nostra, registrata con il proprio cognome, se non si aggiunge che fu moglie di Sante Marchioni?

Marchioni o Marchiori, Elisabetta è una dolcissima donna che ci incanta con le sue composizioni fresche ed eleganti di fiori, frutti, uccellini e animaletti che traboccano dai vasi in esuberanti e fantasiose esplosioni. [Riproduzione riservata].

Graziella Andreotti



In libreria



Dalla Marcianum Press

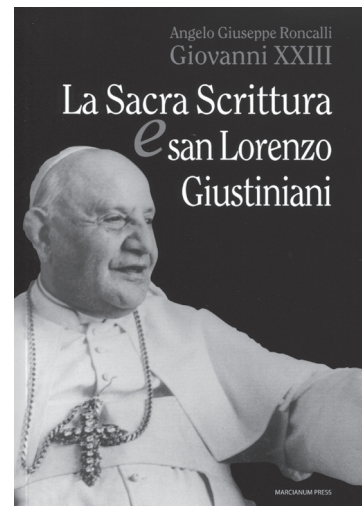
La Sacra Scrittura e San Lorenzo Giustiniani

Il Patriarca e storico Angelo Giuseppe Roncalli riscopre un tesoro di riflessione e di esegesi

Il volume costituisce una nuova edizione della lettera pastorale per la Quaresima indirizzata dal Card. Roncalli nel 1956 al clero veneto. Non è solo un documento storico - preannuncio della costituzione Dei Verbum promulgata dal Concilio Vaticano II che Papa Giovanni avrebbe convocato dopo tre anni - ma anche un testo che conserva, a tutt'oggi, un valore profetico capace di confortare e di suggerire indirizzi su cui meditare.

Nella prefazione il patriarca di Venezia Francesco Moraglia racconta il carattere e la storia di Angelo Giuseppe Roncalli descrivendolo come un "uomo capace di superare quelle pregiudiziali obiezioni che avrebbero fermato altri pontefici, mostrando quindi il coraggio di addentrarsi dove altri, forse, non sarebbero mai giunti". Moraglia invita a recepire il messaggio della lettera pastorale, il cui profondo significato è racchiuso in una frase di Papa Giovanni che vuole essere un invito e un'esortazione: "Torniamo dunque alla S. Scrittura".

Il volume è curato da Valter Perini, presbitero del Patriarcato di Venezia, docente di Catechistica e Psicologia della



religione presso lo Studio teologico del Seminario di Venezia e ISSR S. Lorenzo Giustiniani e Gianni Bernardi, sacerdote, docente di Antropologia filosofica e di Filosofia morale all'ISSR S. Lorenzo Giustiniani.

Prefazione di Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia.

L'autore:

Angelo Giuseppe Roncalli nacque il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo. Creato Cardinale nel 1953 da Pio XII, fu subito nominato Patriarca di Venezia. Il 28 ottobre 1958, dopo la morte di Pio XII, fu eletto Sommo Pontefice e scelse il nome di Giovanni. L'11 ottobre del 1962 aprì in San Pietro il Concilio Vaticano II con l'obiettivo di rinnovare la Chiesa. Il 3 giugno 1963 Giovanni XXIII si spense serenamente e Giovanni Paolo II, il 3 settembre dell'anno 2000, lo proclamò Beato.

Collana: Strumenti di comunione - Formato: 12x18; Pagine: 94; Prezzo: € 7,00; ISBN: 978-88-6512-223-5

Per informazioni: Ufficio stampa Marcianum Press - Studio Calliandro Comunicazione - Tel: 041.5232237 - 349.7708533, Email: press@studiocalliandro.it

Dall'Editore Apogeo di Adria

La storia delle Feste Quinquennali

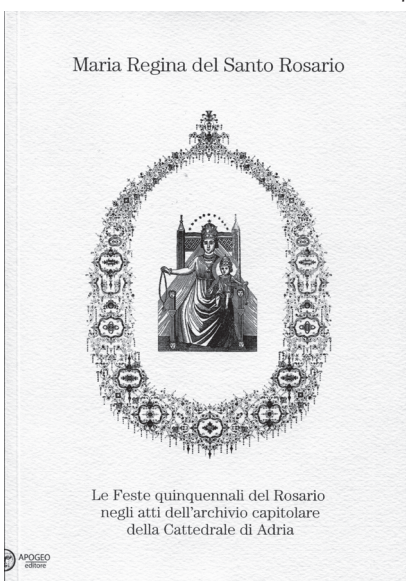
Aldo Rondina recupera dagli archivi notizie e documenti di questa antica devozione mariana

Ancora un libro, ancora un dono e una testimonianza offerta dallo storico e scrittore adriense Aldo Rondina, alla comunità di Adria, alla sua cattedrale, alla Diocesi di Adria-Rovigo e al suo Polesine: "Maria Regina del Santo Rosario". Le Feste quinquennali del Rosario negli atti dell'archivio capitolare della cattedrale di Adria", edito da "Apogeo Editore" di Adria. Questo è il titolo dell'ultima pubblicazione di Rondina data alle stampe in occasione delle Feste quinquennali 2013 della Madonna del Rosario celebrate nello scorso mese di ottobre nella chiesa cattedrale di Adria, con diversi momenti di fede, di preghiera, di incontro, di carattere culturale e storico.

Il libro di Rondina si presenta da subito ricco di notizie e di riferimenti storici, una pubblicazione che mancava per ricostruire in modo preciso e dettagliato la storia dell'antica devozione mariana vissuta dalla comunità della cattedrale, dalla città di Adria e a sua volta dall'intera Diocesi, perché la chiesa Cattedrale è la chiesa madre di tutta la comunità diocesana.

Il libro si compone di 127 pagine, suddivise in cinque capitoli; la pubblicazione è corredata da foto e illustrazioni molto utili. Ogni documento trascritto dall'Archivio Capitolare e da quello comunale è riportato in icona e, alla fine del volume gli stessi documenti sono presentati in fotografia con un

formato leggibile. La cronologia a partire dal 1837 della Feste è appunto quella che si può reperire dai documenti conservati in Adria; si avverte il desiderio di andare oltre per arrivare - se sarà possibile - a completare il quadro di una storia fatta di amore e di devozione confidente. Le feste infatti hanno avuto origine da un voto fatto dalla città per essere scampata al tifo nel 1717. Il volume recupera anche la storia della Scuola del Rosario ed altri aspetti pratici dei festeggiamenti annotati



con precisione dalla Fabbriceria della Cattedrale.

Il volume si apre con le parole del Vescovo di Adria-Rovigo mons. Lucio Soravito de Franceschi, che osserva la testimonianza preziosa e il ricco valore spirituale che racchiude l'antica

devozione marina del popolo adriense. L'arciprete della cattedrale a sua volta parla delle Feste quinquennali come di "Una storia che ci onora e ci impegna". Rondina, profondo conoscitore della storia della Cattedrale e adriense, come

sempre preciso e dettagliato nel suo narrare la storia ha scavato negli antichi documenti, ecco allora l'origine e il significato delle Feste quinquennali, la devozione alla Beata Vergine del Rosario attraverso i secoli, le confraternite che si sono ispirate alla sacra immagine che si venera nella chiesa Cattedrale, le indulgenze concesse in occasione delle Feste quinquennali. E poi le diverse celebrazioni liturgiche delle Feste del Rosario che, da antica tradizione hanno visto ad Adria la presenza di importanti figure della Chiesa e tra queste: Vescovi, Arcivescovi e Cardinali.

Ogni pagina del libro di Rondina oltre che ad essere ricca di informazioni pone sempre al centro della storia narrata dallo storico, Maria, la Regina del Santo Rosario, e cioè il riferimento è alla bella immagine lignea che si venera in Cattedrale, da secoli posta sul suo altare a destra del presbitero.

Settimio Rigolin

Mostra di icone su vetro dalla Transilvania

Inaugurazione Sabato 7 dicembre ore 17.30

Su iniziativa del Circolo di Rovigo e del Circolo Culturale Arti Decorative di Rovigo, in collaborazione con Provincia, Comune di Rovigo, Associazione "Satul Verde" e Circolo Polesano Amici dell'Arte, sabato 7 dicembre 2013 alle ore 17.30, presso il Circolo culturale "Arti Decorative" in Piazza Annonaria a Rovigo, verrà inaugurata una Mostra di icone su vetro dalla Transilvania di Ana e Ioana Negoita di Sibiu (Romania), con la presentazione della d.ssa Chiara Tosini. La mostra resterà aperta fino al 14 dicembre con il seguente orario: tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19 (chiuso i festivi e mercoledì pomeriggio). Ingresso libero.

Serra International Italia Distretto 78 Triveneto - Club di Rovigo

Conferenza pubblica

Sabato 30 novembre alle ore 19

Sabato 30 novembre 2013 alle ore 19 conferenza aperta al pubblico presso l'auditorium del Seminario Vescovile di Rovigo - Via Pascoli - sul tema: "La comunicazione nella professione medica - Relazione medico-paziente in Pronto Soccorso" Relatore il Dott. Renzo Magon, Medico Dirigente della S.O.C. del Pronto Soccorso dell'Ospedale San Luca di Trecenta.

TERZA edizione

con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

ANNO EUROPEO DEI CITTADINI 2013

SOCIAL DAY
SABATO 7
DICEMBRE 2013
Teatro Sociale di Rovigo
ore 21.00

CERIMONIA CELEBRATIVA DI RICONOSCIMENTO

in occasione della
GIORNATA INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIO
ISTITUITA DALL'ONU

Media Partner